

## RELAZIONE DELLA SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 2006

### “RIQUALIFICAZIONE URBANA E AMBIENTALE DELL’AREA DI BAGNOLI”

NICOLA CAPONE: a Bagnoli vi sono 800 ettari di terreno altamente inquinati, così come ve ne sono 141.000 sul litorale domizio. Le operazioni di bonifica non sono ancora cominciate. Sono state utilizzate solo somme relativamente piccole per delle consulenze dai 18 milioni di euro del Por precedente.

Bagnoli si inquadra esattamente nel sistema di interessi che va a discapito della salute dei cittadini e del loro diritto a godere della balneazione. La costruzione del Porto canale, così come il termovalorizzatore ad Acerra, non si può realizzare. Se la bonifica non si attua, ed è assolutamente falso parlare di bonifica parziale, si dirà che la spiaggia non è adatta all’uso da parte dei cittadini e che è perciò meglio costruire il porto, scegliendo il male minore. Siamo in presenza della ennesima violazione di norme già predisposte e di una profonda crisi di rapporto tra le istituzioni e i cittadini.

MASSIMO DI DATO: è necessario un coordinamento informale dei comitati per farsi ascoltare dagli eletti nelle istituzioni e aprire un dibattito cui seguano azioni fattive. Questa estate si è determinata una situazione di emergenza sociale ed ambientale a causa dell’inquinamento delle spiagge dove sono impiantati gli stabilimenti.

Nel 2005 l’IGRAM pubblicò un rapporto che valutava l’inquinamento da metalli pesanti anche in pesci e molluschi, e dunque nell’acqua del mare. Intanto però gli stabilimenti avevano già proceduto alla pavimentazione e dunque furono aperti.

Il progetto per la bonifica, finanziato con 18 milioni di euro, prevedeva la messa in sicurezza degli arenili. Si doveva togliere un metro di sabbia, disporre poi un telo, al di sopra del quale collocare sabbia pulita e poi costruire una scogliera tra La Pietra e Nisida. La rimozione della colmata a mare riguarda un milione di metri cubi e spetta all’Autorità portuale di Napoli.

Tra i due pontili vi è un porto semi-illegale che alloggia 1000 barche, mentre ne sarebbero permesse molte di meno. Per una bonifica effettiva sarebbero necessari 500 milioni di euro.

Si cerca di far apparire meno gravi i problemi di salute che derivano da questa situazione sminuendone la portata e magari ridicolizzandoli. In realtà non vi sono dati epidemiologici di riferimento per gli ultimi 100 anni, neanche a proposito delle dermatiti.

Il Piano esecutivo deve essere cambiato: la colmata deve essere rimossa, il porto eliminato, perché vi deve essere piena disponibilità degli arenili per cominciare la bonifica. La COMABA ha privatizzato il 72% delle spiagge, mentre avrebbero dovuto essere impiegati circa 5000 lavoratori pubblici. La popolazione è adirata, ma passiva. Alla fine del 2007 scadranno le concessioni ai privati, ed allora bisognerà restituire la spiaggia ai cittadini, ed affidare a cooperative di giovani la gestione pubblica del litorale.

E’ necessario presentare ricorso al TAR sul Piano di bonifica, perché vi è spreco di denaro pubblico.

Il territorio da bonificare è molto vasto, comprendendo anche i terreni delle Ferrovie e del Demanio militare.

Bagnoli Futura vuole vendere i suoli nell’area compresa tra l’Italsider e l’Eternit prima che venga completata la bonifica. La Commissione comunale avrebbe l’obbligo di controllare l’operato di Bagnoli Futura, che è prima tra le società miste per indebitamento, ma non si riunisce. Anche la Bagnoli Spa aveva l’obbligo di conferenze periodiche.

Perché si sono costituite società miste come la RECAM, la PAN, la Iacorossi e non si sono impiegati gli LSU? Si potrebbero destinare questi lavoratori pubblici alla bonifica, formando professionalità pubbliche sul territorio, investendo del problema le università e gli istituti di ricerca.

FRANCO MALVANO: capo dell'opposizione in Consiglio comunale. La Commissione per Bagnoli si insedierà nei prossimi giorni e sarà presieduta da un rappresentante di Forza Italia. Vi è un difetto di comunicazione da parte delle istituzioni, infatti la popolazione non conosce il progetto e la confusione regna sovrana.

Anche ad Acerra si sono operate delle scelte senza il parere della cittadinanza.

L'inceneritore dovrà essere completato in due anni perché sono stati già impegnati dei soldi. Assicura che ci sarà la Commissione di controllo. La magistratura avrebbe dovuto occuparsi del problema già dieci anni fa ed essere più rapida ed attenta.

Si impegna a conoscere le varie tappe degli eventuali sprechi e a renderne conto di volta in volta.

D'ACUNTO: Napoli deve recuperare il clima del '93. L'atteso rinascimento non c'è stato. Bisogna evitare gli errori del passato. Le ciminiere protessero l'area dalla speculazione. L'obiettivo centrale è il ripristino della linea di costa e la costruzione del parco. La spiaggia deve essere restituita alla libera fruizione dei 400.000 abitanti della zona, mediante un Piano spiagge in cui la presenza del pubblico prevalga sul privato.

SILVANA RUSSO: assessore al territorio Municipalità Fuorigrotta- Bagnoli. Sulla bonifica degli arenili c'è stata mancanza di sintonia. Bisogna seguire le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, così come sono stati tenuti in considerazione i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

La circoscrizione partecipò alla discussione sulla COMABA, cui furono affidate 7 spiagge su 9. La spiaggia pubblica a Bagnoli sarebbe stata la prima a Napoli, ma per disgrazia non è stata utilizzata. L'Assise deve richiedere indagini più approfondite sulla rimozione della colmata, perché, ed esprime un parere personale, potrebbe essere pericoloso andare a smuoverne l'assetto. Si conosce il percorso seguito da Bagnoli Futura per quello che riguarda i siti più inquinati dell'ex-Italsider. E' necessario interpellare degli esperti. Va sdoganato il progetto del grande Parco dello sport.

FRANCO SPECCHIO: il senatore Malvano deve dire quello che sa. Tre anni fa si discuteva di Coppa America. Se si fosse realizzata ci sarebbero state enormi responsabilità.

Come si può pensare di far giocare dei bambini su di una spiaggia inquinata? Quali sono i criteri di scelta degli esperti di cui si parla? E chi li paga? Se bisogna servirsi di esperti è necessario che siano neutrali e scienziati di chiara fama.

Bagnoli è l'affare degli affari in Campania. La prima giunta Bassolino ha accettato un discutibile compromesso, perché tutto nasce come un imbroglio cui dovevano partecipare degli studi professionali. Una volta mandato via Vezio De Lucia hanno avuta mano libera con le consulenze.

SALVATORE PARISI: consigliere comunale DS, membro della Commissione di vigilanza su Bagnoli e Bagnoli Futura. Si assume l'impegno di chiedere di esercitare tutte le potenzialità e di ricevere l'Assise di Bagnoli alle riunioni della commissione, per stabilire un rapporto serio, proficuo e collaborativo. Chiede di essere ascoltato senza subire processi.

E' sbagliato paragonare questo periodo a quello precedente il '93, perché non siamo in presenza di una nuova tangentopoli. Vengono mosse dall'Assise le stesse accuse di cui si fa portatrice la destra, ma per quello che riguarda gli investimenti per Bagnoli si è solo in presenza di ritardi.

SERGIO MANES : ci sarà qualche ragione per il degrado. Non bisogna risentirsi per le critiche. Bisogna andare verso i cittadini, privilegiare il pubblico, allargare il dissenso e catturare il consenso, non lasciare spazio al qualunquismo che genera populismo.

DOLORES MADARO: c'è un limite alla discussione, e risiede nell'umiltà e nella semplicità.. Bisogna allargare la discussione anche ad altre zone della città. L'analisi non si deve fermare all'inquinamento del territorio, ma valutare anche l'inquinamento sociale, cui la Giunta comunale non è indifferente. La politica deve tornare ad essere servizio.

CARLO IANNELLO: Vi sono 1.000 barche nel porto e gli archi sottostanti l'istmo sono stati colmati col cemento. Non vi è dunque ricambio d'acqua, ed infatti essa ha assunto un colore ocra, che indica la presenza di idrocarburi.

La realizzazione di Bagnoli non decolla per difetto della Amministrazione, infatti negli anni '90 è stata fatta la scelta sbagliata di privatizzare la società, che invece doveva essere pubblica. La legge Bassanini 2 ha fatto molti danni. Bagnoli Futura finora ha prodotto solo un bando di gara mal fatto, e perciò annullato. Bisogna ammettere di aver sbagliato e tornare indietro utilizzando gli strumenti ordinari del diritto pubblico.

Vi è una contraddizione sul progetto che c'è nella variante: una parte della città vuole la costruzione del porto ed un'altra parte vuole la libera balneazione. Hanno preso in considerazione entrambe le opzioni, e da ciò deriva l'attuale impasse.

FLORA MICILLO: Bertolaso ha dichiarato, in mala fede, che i cittadini non vogliono l'inceneritore perché non si fidano delle autorità .La situazione è disastrosa e ci viene negato il diritto alla salute. L'inceneritore di Acerra non può cominciare a funzionare, non è la soluzione più moderna , perché produce nano-particolato che penetra direttamente nelle vie aeree inferiori e negli alveoli polmonari, passa rapidamente nel sangue, penetra all'interno delle cellule e del nucleo, danneggiando il cervello e lo stesso DNA.

Chiediamo il laboratorio di tossicologia ambientale e che venga bloccato l'ingresso in Campania di qualunque tipo di rifiuto. Organizzeremo un convegno cui saranno invitate l'Università e le istituzioni.

ALDO VELO: Si stanno spendendo 18 milioni per la bonifica, ma nessuno garantisce la balneabilità. Si dovrà costruire una scogliera per evitare che il mare tocchi la spiaggia. Il quartiere è scontento. COMABA è stato istituito prima che fossero affidate le concessioni, seguendo una logica di monopolizzazione e di spreco di denaro pubblico. E' avvenuta la socializzazione delle perdite e la privatizzazione dei profitti. Nel protocollo è indicata una quota di pubblico del 60%, ed invece l'arenile è diventato privato.

I lavoratori dell'ex-Italsider vengono usati come gruppi clientelari di pressione. Sarebbe necessario che la parte pubblica fosse gestita da una cooperativa di giovani, che la destra e la sinistra si consociassero in modo trasparente e nel rispetto della spesa pubblica.

GIACOMO BUONOMO: Il canone per la concessione del demanio marittimo dura venti anni e permette l'accesso alla battigia solo per la balneazione, vietando la sosta.

L'ass. Russo fa riferimento alla colmata, sostenendo che la sua eliminazione potrebbe provocare maggiore inquinamento. A parte il fatto che anche per costruire il porto è necessario toglierne una parte, la colmata dovrebbe essere dismessa con i soldi dell'Imi, e questo è un espediente per scoraggiare i napoletani.

L'Assise dovrebbe vigilare sulle scadenze della fine 2006, cioè la Porta del parco e il Parco dello sport.

Vi è la necessità del contraddittorio, secondo la Convenzione di Aarhus del 1998, che prevede la partecipazione dei cittadini a udienze pubbliche. Bisogna pretenderle per impedire che i lavori inizino prima del confronto pubblico.

FRANCESCO IANNELLO: è emersa con chiarezza la contraddizione tra la costruzione del porto e la destinazione della spiaggia alla libera balneazione. Il progetto di un grande parco verde e la restituzione alla città di un'unica grande spiaggia provocò grande entusiasmo. La possibilità di ospitare la Coppa America rimise tutto in discussione e aprì la strada agli investimenti privati, stravolgendo quel progetto. Se vi è il minimo sospetto che vi siano le premesse per la speculazione nel piano regolatore e se D'Acunzio ne è a conoscenza, deve unirsi alla lotta. Un deciso no alla bonifica prima della rimozione della colmata.

MASSIMO DI DATO: Prende atto della disponibilità di Parisi e Malvano a rendere possibile l'audizione dell'Assise di Bagnoli nelle riunioni della Commissione. E' necessario un ripensamento degli strumenti che si sono rivelati fallimentari e un radicamento tra la gente. La prossima riunione avrà per oggetto il problema dell'espulsione dalle case di moltissime persone. Contesta all'ass. Russo che ci sia stata apertura verso i cittadini, nega che si possa tornare indietro, fornendo i dati sulla COMABA, che provano come già dal 2005 siano stati impiegate 418 unità di lavoratori privati, invece di re-impiegare LSU.

SILVANA RUSSO: partecipò alla riunione dell'Autorità portuale di cui era presidente Gamardella quando fu approvato il protocollo che imponeva ai gestori di lasciare spazi liberi e che ribadiva la necessità di maggiori controlli.